



nel nome di francesco

PERIODICO INFORMATIVO PER I VOLONTARI E I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE

Anno XXIX n. 95 Il Quadrimestre 2016



Giotto di Bondone (1267 - 1337) - La fuga in Egitto. Affresco, Assisi, Basilica inferiore di San Francesco

Quella famiglia di profughi

Con l'incanto di questo affresco di Giotto, ricordiamo tutti i piccoli che soffrono per le guerre e tutte le vittime che hanno perso la vita nel nostro mare.

CONTINUA A PAGINA 8

Un anno di lavoro

226 volontari, 28 alla Melloni, 23 studenti. Illustrato il rendiconto dell'attività sociale alla presenza della Direzione dell'Ospedale. Premiati i più assidui, in servizio da 5 a 25 anni.

CONTINUA ALLE PAGINE 2-3-4

Energie positive per una società migliore

L'assemblea annuale dell'Associazione

FOTO DI ELISA ANGIUS



Accogliamo e salutiamo con molto piacere la Direzione dell'Ospedale, guidata dal Presidente Dottor Alessandro Visconti. Per noi, una soddisfazione e un'opportunità per questa attenzione

che da tempo mancava". Comincia così il 5 ottobre 2016, la relazione del Professor Riccardo Vozza nell'ampio salone dell'Ospedale dove 33 anni fa è nata l'Associazione.

"Comincia sotto buoni auspici il nuovo anno sociale. Manteniamo dignitosi livelli di prestazioni, abbiamo un buon bilancio economico, miglioriamo le relazioni esterne e il nostro servizio riceve adeguati apprezzamenti.

Al centro, il Direttore generale dell'Ospedale Dr. Alessandro Visconti con alla sua sinistra la Dr.ssa Gemma Lacaíta, Direttrice Socio sanitaria. Si riconoscono inoltre: la Dr.ssa Marisa Errico, Direttrice medica di Presidio, il Dr. Tommaso Saporito, Direttore sanitario e Oriana Mercuri.



Soci e volontari all'Assemblea del 5 ottobre. A sinistra, l'Ingegnere Tincati del Rotary Club Giardini, l'associazione che ha donato una delle nuove auto per il trasporto degli ammalati.

Laura Bottiglioni illustra l'attività alla Maternità Macedonio Melloni.

A destra: Antonella Zanellato, Annamaria Bossi, Cinzia Bianconi, Marilena Rambaldini.



“Non ci nascondiamo i problemi di questo lungo periodo di transizione che sta cambiando il mondo e la nostra stessa vita quotidiana. Nessun pessimismo; tuttavia i volontari sentono anche loro, come tutti, le asprezze del nostro tempo, propongono però con coraggio e impegno personale, valori di solidarietà e di altruismo. Sono testimoni e portatori

attivi di una concezione di vita responsabile, amichevole e di reciproco aiuto. L'esatto contrario di una tendenza assai diffusa nella società, basata solo sull'interesse individuale e sul successo personale, a tutti i costi e con ogni mezzo. No, nessuno se la cava da solo, e chi salva una vita, salva il mondo intero”.

PREMIATE COSTANZA E CONTINUITÀ

Le 25 medaglie dell'anno



25 anni

Franca Sacconi
Orazio Villa

20 anni

Maria Pia Lecis

15 anni

Carla Morganti

10 anni

Gabriele Catania
Gianni D'Andrea
Angela Giuberti
Luciana Linda
Agata Pappalardo
Roberta Pucci
Anna Savarè

5 anni

Giovanna Ambrosi
Paola Andreoni
Alberto Ansaloni
Gaetano Arena
Silvana Bertelli
Liliana Caneva
Teresa Ferri
Liliana Gianni
Germana Magistrelli
Cristiana Provenzali
Gabiella Pulzato
Sandra Re Fraschini
Francesca Ricciu Porta
Gioietta Vaccaro

Orazio Villa e Franca Sacconi, 25 anni di servizio. Luciana Linda, 10 anni. Sandra Re Fraschini e Liliana Caneva, 5 anni.

IL NOSTRO LAVORO

La relazione all'assemblea di Cinzia Bianconi, Segretaria generale



Al Fatebenefratelli, i 226 volontari hanno offerto 32.683 ore in 23 reparti. Alla Macedonio Melloni, mamme e bambini sono stati seguiti da 28 volontarie che hanno assistito in particolare 453 neonati, donando loro 5.916 pacchi di pannolini e 633 confezioni di latte. Da quattro licei milanesi: Volta, Parini, Tenca e Leonardo da Vinci, sono stati avviati nei reparti 23 ragazzi che hanno servito l'Ospedale per 648 ore. Gli autisti dell'Associazione: Giovanni, Nicola, Roberto e Vanni, hanno effettuato 1.135 trasporti di ammalati dalle loro abitazioni all'Ospedale e ritorno. Per questo servizio, completamente gratuito per gli ammalati, sono state donate due auto nuove, in servizio già da alcuni mesi. Consegnate in uso ai pazienti 144 stampelle e 103 carrozzine.

Primi incontri con la verità della vita

Giovani che imparano dagli ammalati

Arrivano a gruppetti gli studenti che hanno concluso il loro impegno annuale al Fatebenefratelli. A scuola li aspetta l'esame di maturità. Con la Presidenza dell'Associazione, insieme ai volontari che li hanno seguiti per mesi nell'assistenza agli ammalati, raccontano le loro giornate. Il 18 maggio sono in tanti ad ascoltarli, a prendere buona nota per una storia che si ripeterà portando buoni frutti all'Associazione, alla causa della solidarietà e all'aiuto a chi soffre.

Alice, Medicina

“Malgrado le infermità, quasi tutti mostravano una lucidità impressionante e il desiderio di parlare, di raccontare. Sono stata accolta con simpatia da pazienti che ho poi seguito per un certo periodo. È stata una bella esperienza”.

Marta, Fisioterapia

“Ho passato ore ad ascoltare, e al momento dei saluti, mi ringraziavano riconoscenti”.

Valentina, Neurochirurgia

“Un reparto difficile, parecchi pazienti in condizioni precarie. Sofferenze e solitudine. Non mi aspettavo un impegno così severo e coinvolgente, tuttavia anche gratificante”.

Sofia, Nefrologia

“Mi attendevano, per salutarmi e parlare un po'. Era bello entrare nelle stanze e sentirsi ben accolta, con un rapporto diverso per ciascun paziente. Da loro e dall'esperienza ospedaliera, penso di aver avuto più di quanto abbia dato”.

Caterina, Medicina d'urgenza

“È stato come entrare nel mondo degli adulti, dove la sofferenza è parte della vita”.

Martina, Medicina

“Aiutavo gli anziani durante i pasti. Erano soli, chiedevano di me. Mi sono sentita utile. E poi la medicina è il lavoro che vorrei fare”.

Chiara, Neurochirurgia

“Non smettevano più di sorridere e ringraziarmi, anche se a me non sembrava di aver fatto granché”.



Da sinistra: Loredana Ortolina, coordinatrice; Annamaria Bossi, Vicepresidente; Lisa e Riccardo Vozza; Annamaria Pisapia, coordinatrice. In alto: la studentessa Barbara Guerrini con Laura Marzocchi, tutor di Cardiologia e i liceali del 2015 insieme ai tutor e ai coordinatori del loro servizio in Ospedale.



Tommaso, Pediatria

“Stare con i bambini è sempre piacevole, non sembravano neppure ammalati. Concentrati com'erano sui loro giochi, pareva una situazione normale e familiare”.

Miriam, Pediatria

“Volevo offrire una parte del mio tempo agli altri. Ecco: più che dare ho ricevuto, insieme a tanta tenerezza. Per me è stata la scoperta della semplicità, un incontro con la verità”.



Virginia, Pronto soccorso

“Ho incontrato persone spaventatissime, con un enorme bisogno di conforto”.

Barbara, Chirurgia

“I pazienti cambiavano di frequente, alcuni però restavano per qualche tempo e con loro si è instaurato un rapporto cordiale. Mi hanno raccontato tante cose, ho imparato moltissimo”.



L'OSPEDALE INTERESSA NON SPAVENTA I RAGAZZI

Don Fabio Landi è professore al Liceo Parini e coordinatore dei progetti di volontariato dell'Istituto milanese. Presente all'incontro, è buon testimone di come gli studenti abbiano accolto e vissuto la loro esperienza ospedaliera. “La proposta è stata considerata con serietà e interesse da tutti i ragazzi. Anche chi non l'ha accettata, ha però spiegato i motivi, peraltro assai ragionevoli: l'impegno fisso, gli ultimi mesi di studio prima degli esami. Poi anche motivazioni personali, timidezza e forse qualche dose di individualismo, sempre presente nella società e in un liceo come il Parini dove la

competitività è piuttosto spinta. L'Ospedale incuriosisce e non intimorisce. Altri, più piccoli, avrebbero voluto partecipare, ma non avevano ancora 18 anni”.

Una ventata di freschezza e vitalità

“Siete stati accolti con cordialità e gratitudine – ha detto il Professor Vozza –. Avete portato nei reparti gioventù e energia. Vi ringraziamo a nome dei pazienti, del personale ospedaliero e della nostra Associazione. È stata una buona idea quella di offrire agli studenti dei licei milanesi l'opportunità

di un'esperienza non breve, non superficiale e non teorica. Quelli che l'hanno compiuta sono grati a noi per un'occasione che non dimenticheranno”. “Fra le corsie, a contatto con gli infermi, avete portato avanti quello che noi abbiamo iniziato a fare trent'anni fa. Vedervi qui, convinti della validità della vostra esperienza, è per noi motivo di soddisfazione e di speranza. Se qualcuno di voi diventerà medico, ricorderà la nostra ispirazione: il paziente non è solo un caso da curare, ma una persona indebolita e impaurita che dev'essere anche rassicurata, confortata e incoraggiata”.

“Parlando, parlando è scesa la quiete”



La nuova opera di Alberto Scanni e Federico Perozziello

Il Dottor Alberto Scanni.



Alberto Scanni, Federico E. Perozziello, *Manuale di medicina umana e narrativa*, Tecniche Nuove (2016).

Noi lo conosciamo bene, abbiamo avuto la fortuna di ospitarlo spesso nella nostra Associazione e di ascoltare con grande interesse le sue parole. Il Dottor Scanni è stato Primario al Fatebenefratelli e Direttore generale all'Istituto dei Tumori; dirige la formazione e l'aggiornamento all'Ordine dei medici. Nel lavoro e nell'insegnamento, oltre ai temi scientifici, ha sempre messo l'accento sui problemi umani e sociali dei pazienti. Il libro appena pubblicato, riassume il senso della sua sapienza di medico e dirigente ospedaliero.

Nella prefazione il Dottor Claudio Menciacci, Direttore del Dipartimento Salute mentale e neuroscienze al Fatebenefratelli, lo presenta così: “Nel *Manuale di medicina umana e narrativa* si respira un'aria nuova nel considerare l'essere umano e la malattia, si ampliano le prospettive sul modo tradizionale di capire il ruolo del medico e del paziente e si aprono nuove vie nel cammino verso la guarigione”.

L'opera, curata da Scanni e Perozziello, raccoglie i contributi di altri undici medici, psicologi e studiosi della sanità. Ed è arricchita da un'originale “Antologia di racconti di malattia e di cura”, oltre settanta pagine di storie interessanti e istruttive, buone per tutti, non solo per i medici.

Fin dai primi capitoli, gli autori insistono sul “valore della parola”, che aiuta

medici, infermieri, operatori sociali e terapeuti a migliorare l'efficacia delle cure attraverso lo sviluppo delle capacità di attenzione, riflessione, rappresentazione e confidenza con i pazienti e i colleghi.

Non è una nuova scienza, ovviamente, ma “uno strumento del processo terapeutico”.

Sull'efficacia della parola, due testimonianze di un medico e di una paziente. La prima è ricordata nel titolo: “Mi è accaduto più volte, quando sembrava che ormai fosse finita, che parlando, parlando è scesa la quiete. Se non l'a-

vessi vissuto, avrei pensato che fosse una panzana”-

La seconda: “Mi risvegliò alla vita un oncologo di prim'ordine che non dimenticherò mai. Lui, a differenza di altri che guardavano solo la diagnosi e la prognosi infausta, mi sorrise, mi strinse la mano e guardandomi negli occhi mi rassicurò a parole e a sensazioni: ‘Ce la farà’, mi disse.”

ASSOCIAZIONE “FRANCESCO VOZZA” ONLUS

MERCATINO BENEFICO

Ospedale Fatebenefratelli, dal 24 al 27 novembre 2016

Diritti e dignità, fino alla fine

Addio a Giovanna Cavazzoni fondatrice di Vidas

Nel tempo sospeso che segue la conclusione delle cure attive, il malato porta ancora con sé una condizione umana che merita rispetto, affetto e conforto. “Il dolore fisico e psichico in fase terminale era per me un’ossessione, ma quando Giovanna prese coscienza di quel dolore, ne fece la ragione della sua vita”. L’oncologo Umberto Veronesi ricorda sul Corriere della Sera, nell’articolo di Francesca Bonazzoli, quei giorni del 1982 quando nasceva Vidas.

Giovanna Cavazzoni aveva allora una cinquantina d’anni. D’origine emiliana, era una donna forte e tenace, appassionata e decisa, con idee chiare e la più ferma volontà a realizzarle. Sposata col Direttore d’orchestra Claudio Abbado, da lui ebbe due figli, Daniele e Alessandra, e sei nipoti.

La sua creazione più famosa ed esemplare è Vidas, oggi in Europa la maggiore struttura di assistenza gratuita ai malati terminali. In questo impegno, durato oltre trent’anni, Giovanna è stata

aiutata da tante persone, enti pubblici e privati che hanno contribuito con mezzi, relazioni, volontariato, doni e offerte di ogni tipo alla realizzazione dei suoi scopi. Tutti però sanno che al centro di quest’opera c’era lei, con un’eccellente capacità di lavoro e una fede incrollabile in un progetto che avrebbe scoraggiato chiunque.

Sembrava impossibile, Giovanna c’è riuscita.

Ogni anno 1600 pazienti sono seguiti da medici, paramedici e volontari. Casa Vidas è anche l’hospice per gli ultimi giorni dei più derelitti, quelli che non possono essere assistiti in casa e che non hanno i mezzi per andare da nessuna parte. Giovanna è morta lì a metà maggio, non ha voluto funerali e ha salutato tutti con un lieve cenno della mano.

Presidente di Vidas, è stato nominato dal Consiglio della Onlus, Ferruccio De Bortoli, giornalista ed ex-Direttore del Corriere della Sera.

Opere formidabili, nate in tempi cupi

Negli anni più drammatici della storia milanese del dopoguerra, fra i colpi dei terroristi, le trame oscure, i delitti di Sindona e la sua morte in carcere, fino al crollo del Banco Ambrosiano, sorgono in città, quasi per contrappunto, forti iniziative solidaristiche e sociali nel campo dell’assistenza. Nel 1977 nasce la Fondazione Floriani, creata dai coniugi Loredana e Virgilio Floriani. Vidas viene fondata nel 1982. Si espande la Caritas, e al Fatebenefratelli, prende vita nel 1984 la nostra Associazione.

QUASI UNA NOSTRA SORELLA

“La sua personale vicenda, per un misterioso destino, si è svolta nelle medesime condizioni dei malati che aveva assistito per gran parte della sua vita, e si è conclusa con stupenda dignità tra i suoi collaboratori. Anche noi abbiamo percorso, per un’altra strana coincidenza e

nello stesso arco di tempo, la stessa strada, pur su un livello più modesto. La sentiamo dunque molto vicina, come fosse una nostra sorella. La ricorderemo con stima e gratitudine, esempio di impegno etico, civile e sociale.”

Riccardo Voza

Giovanna Cavazzoni ha fondato Vidas nel 1982.



Che cosa raccontano le nostre copertine

Dalla *Festa del Perdono* davanti all'antica Ca' Granda, oggi Università Statale, dipinta nel 1851 da Luigi Bartezzi a ricordo di una città generosa e altruista, alla *Pietà Rondanini*, dove Michelangelo scolpì nel volto e nell'abbraccio di Maria un amore e un dolore inenarrabili; dalla piccola *Convalescente* che gioca alle bambole sotto gli occhi attenti del fratellino nel quadro intimista di Albert Anker, alla spensieratezza primaverile della *Bimba tra i gigli* di Nomellini. Ecco i soggetti delle nostre ultime copertine, capaci di evocare, nei capolavori come nelle più lievi rappresentazioni di vita quotidiana, sentimenti di solidarietà, di coraggio e di speranza.

Il sogno di un futuro al riparo da violenze e pericoli caratterizza anche

l'immagine scelta per questo numero: la splendida *Fuga in Egitto* dipinta da Giotto ad Assisi, la città di San Francesco, nella Basilica inferiore fra il 1303 e il 1305.

Ed è con l'incanto di questo affresco, dove il blu della volta stellata sembra proteggere insieme agli angeli «quell'antica famiglia di profughi – come scrive Gianfranco Ravasi – i cui nomi sono Giuseppe, Maria e Gesù», che vorremmo ricordare tutti i piccoli che soffrono per le guerre e tutte le vittime che hanno perso la vita nel nostro mare. Con la speranza che contro gli egoismi e le tragedie che minacciano l'umanità prevalgano infine la ragione e la pace.

Marta Isnenghi

FEDELISSE AMICHE

Carla Bidoglio

Se n'è andata in settembre. Collaborava con l'Amministrazione dal 1994.

Laura Saporiti

Volontaria per oltre 20 anni in Segreteria al Fatebenefratelli, poi alla Melloni.

Salutiamo con rimpianto e riconoscenza queste care amiche. Condoglianze alle famiglie da parte di tutta l'Associazione.

Il Consiglio

Prof. Riccardo Vozza *Presidente*, Annamaria Bossi *Vicepresidente*, Francesco Ceruti *Tesoriere*, Paolo Borroni, Marilena Rambaldini, Bianca Maria Ranzi, Lisa Vozza *Consiglieri*.

Il Collegio dei revisori

Mario Rotti *Presidente*, Donatella Caradonna e Carla Vigo *Revisori dei conti*.

nel nome di
francesco

Periodico informativo per i volontari e i soci dell'Associazione
Francesco Vozza

Responsabile Giorgio Vozza

In redazione Lisa Vozza

Grafica Laura Caleca

Stampa Arti Grafiche

Merloni srl - Lissone (MB)

Ringraziamenti

FEBBRAIO 2016

Battelli G., Belloni Manetti A., Brocheri A., Capelli S., Carmine G.L., Cenami Spada M.L., Civati C., Conticelli Fagioli G., Daddi C., De Giorgi M.L., Gorgoglione G., Marcomin L., Menna G., Monti F., Pasqualotto A., Pennati G., Piccini F., Pirocchi B., Saporetti A.F., Senatore L., Solcia S.

MARZO

Battelli G., Colnaghi O., Duca Cairoli E., Duca L., La Cicogna Bimbi, Merla G.M., Merlo M.T., Possi A., Pozzi B., Ravasio M., Restelli B., Rotti M.

APRILE

Bigoni S., Carpineti G., Cosmi L., De Ponti L., Dubini L., Filippini E., Fortini S., Galli R., Imbrenda M., Mago C., Minozzi M., Saltafossi A., Sogliani A., Torrani G., Vigevani E.

MAGGIO

Avesani V., Barlassina A., Bergigia S., Bigoni S., Corradini L., Cremonini C., Cuzari M., Dallari Colombini B., Davolio E., Delvai C., Longoni P., Lori G., Lucchini A., Lurani E., Marzotto V.S., Micheli E., Molinelli A., Mohwinckel T., Pampari C.A., Pediconi F., Piccolo G., Prinetti A., Privitera G., Ruzza G., Sale A., Schiavi G., Sirtori I., Terzi G., Tortora E., Tunesi Merlini G., Usuelli M.A.

Per sostenere l'Associazione e gli ammalati si può offrire la propria assistenza come volontari o versare una delle seguenti quote associative.

- | | |
|---------------------|----------|
| • socio ordinario | da € 25 |
| • socio sostenitore | da € 60 |
| • socio benemerito | da € 100 |

Associazione pro ammalati "Francesco Vozza" - ONLUS

Corso di Porta Nuova 23 - 20121 Milano
tel. 02 63632388 fax 02 63632389
e-mail: info@assovoza.it
c.c.p.: 34345207
codice fiscale: 07590060153
sito web: www.assovoza.it

Per versamenti tramite bonifico bancario

Banca Popolare Commercio e Industria - Filiale FBF

Codice IBAN:

IT81 L 05048 01601 000000015977